

di avere inviato, a suo tempo, alla famiglia di Fausto Massimini e alla città di Brescia il compianto della Camera, vorrei che oggi, per deliberazione dell'Assemblea, fosse rinnovata l'espressione di quei sentimenti alla città di Brescia che gli diede i natali ed alla famiglia che desolata piange il suo caro immaturamente perduto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Colpito ancora dal ricordo del tristissimo caso, sorgo per associarmi, in nome dei colleghi della provincia di Sassari, alle nobili ed elevate parole, con le quali l'illustre nostro Presidente ha così degnamente ricordato Giuseppe Pinna.

Certo affligge e contrista il pensiero del modo con cui egli fu strappato alla patria, alla famiglia, agli amici.

Giuseppe Pinna è morto nella pienezza delle sue forze. La natura pare lo avesse costruito per le lotte e per le vittorie. E seppe delle une e delle altre le angosce violente, e le gioie conturbate da quelle amarezze, che purtroppo accompagnano sempre le vittorie, che seguono le grandi battaglie.

Perchè egli abbandonasse la vita che se non serena, perchè non si può parlare di serenità per chi vive la vita pubblica, gli si prometteva però ancora apportatrice di soddisfazioni, era necessario che un degenerato, avente nel cuore qualche rimasuglio atavico di delitto, lo colpisse pazzamente, ferendo per ferire.

Fino da giovane aveva dedicato le molte energie del suo ingegno e della sua attività alle amministrazioni locali, al Consiglio provinciale, ed al consesso della giustizia amministrativa.

Entrò nella Camera con programma schiettamente democratico, avendo avuto l'invidiabile onore di vincere un poderoso avversario, illustrazione della cattedra, e decoro dell'Italia tutta.

Così largamente dotato di vitalità, Giuseppe Pinna, che non si dissimulava il grave stato, ha certo nelle lunghe ore di agonia rimpianto la vita che se ne fuggiva; eppure le sue ultime parole furono di mitezza, di perdono: ho sempre voluto il bene di tutti, ripeteva agli amici piangenti, non ho fatto male ad alcuno.

Ricordando il fatto selvaggio, non è possibile soffocare lo sdegno che si accoppia al dolore. Da quella tomba, bagnata

di lagrime cittadine, rimpianta dall'affetto della Camera italiana, sorga fecondo l'augurio di quella concordia educatrice che il nostro collega estinto propugnava sempre, col lodevole intendimento di affrettare, come ben notava l'onorevole nostro Presidente, la completa redenzione morale ed economica della terra alla quale egli aveva consacrata tutta la sua anima.

Propongo che la Camera mandi un telegramma di condoglianza alla desolata famiglia ed anche alla città di Nuoro, sua patria di elezione, della quale fu per molti anni apprezzato e stimato sindaco. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

CAMPUS-SERRA. Onorevoli colleghi, se morte avventurosa fosse frutto immanicabile di esistenza intemerata, forse meno crudele destino avrebbe incontrato il nostro carissimo collega Giuseppe Pinna. Mano assassina, armata da mente, non so se più brutale o forsennata, lo rapiva all'affetto dei suoi, alla stima dei numerosi amici e dei colleghi tutti, alla estimazione devota della sua nativa regione.

In cospetto di un fatto così tragicamente terrorizzante come quello che si svolse a Nuoro la mattina del 17 settembre ultimo scorso, lo stendardo dell'umanità si abbruna, e tutti i buoni, tutti i pietosi, gli indifferenti stessi, tutti gli onesti si sentono solidariamente offesi nella persona del misero caduto. Ed i buoni, e gli onesti tutti ricorderanno per lunga pezza nel loro cuore la figura simpatica dell'avvocato Giuseppe Pinna, ricorderanno la sua intelligenza alta, la franchezza del suo carattere, ricorderanno lo zelo nobilissimo che egli impiegava nell'adempimento del suo dovere.

Ed in particolare con inestinguibile affetto lo ricorderanno le due provincie della Sardegna di cui egli fu uno dei prediletti figli, della Sardegna nel cui nome permettete che io modestamente, con animo grato e commosso, mi associ alle nobili quanto eloquenti parole del nostro benemerito Presidente che, interprete sempre sollecito quanto autorevole e gentile dei sentimenti dell'Assemblea, vi ha proposto un voto di condoglianza che vi prego di accogliere o, quanto meno, di sanzionare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*).